

ETNA. A RISCHIO IL 50% DEI POSTI FRA GLI STUDIOSI

Ingv, la mannaia del governo sui «guardiani del vulcano»?

ALFIO DI MARCO

CATANIA. Non solo la scuola: in fibrillazione anche il mondo della ricerca scientifica. Centinaia di precari ricercatori e tecnici, in stato di agitazione da Milano a Catania, da Roma a Napoli dove si stanno vivendo giorni di angosciosa incertezza. Sul banco degli imputati il progetto di legge in discussione nelle competenti commissioni parlamentari, che ha per oggetto la delega al governo «in materia di lavori usuranti e di riorganizzazione di enti, misure contro il lavoro sommerso e norme in tema di lavoro pubblico e di controversie di lavoro». Una normativa che potrebbe incidere anche in uno di quei segmenti che in questi ultimi anni ha dimostrato di essere tra le maggiori istituzioni nel campo delle Scienze della Terra. Nel vortice si ritrova infatti anche buona parte del personale dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, compreso quello della Sezione di Catania.

«Il quadro non è certo dei più rosei», commenta il sismologo Domenico Patané, dell'Ingv etneo. «Ed è una situazione paradossale laddove si consideri che si rischiano decine di posti di lavoro in una sezione che ha di recente ricevuto il Certificato di Eccellenza dalla prestigiosa Thomson-Reuters che ha riconosciuto l'Ingv come "Rising Star in Geoscience".

«A Catania - prosegue Patané - l'Ingv,



AREA STRATEGICA. L'Etna con in media un'eruzione ogni 1-2 anni, ma anche Stromboli, Vulcano e la frequente attività sismica in Sicilia, costituiscono per l'Ingv un'area strategica di sorveglianza e ricerca scientifica

con la sua opera di sorveglianza, monitoraggio e ricerca opera su fronti delicatissimi, interagendo 24 ore su 24 con la Protezione civile. L'approvazione di questa legge renderebbe problematica proprio la prosecuzione dei compiti istituzionali di sorveglianza e monitoraggio sismico e vulcanico della Sicilia: la mannaia andrebbe a tagliare infatti qualcosa come il 50% dei posti di lavoro occupati da personale assunto con contratto a tempo. Stiamo parlando di professionisti specializzati che nell'ultimo decennio hanno maturato competenze

indispensabili sia per le attività ordinarie

sia per quelle legate alle emergenze. «Un esempio per tutti: l'attuale eruzione dell'Etna, cominciata lo scorso mese di maggio e che, tra alti e bassi, ancora oggi continua a tenere alta l'attenzione. L'Etna con in media un'eruzione ogni 1-2 anni, ma anche Stromboli, Vulcano e la frequente attività sismica che caratterizza la Sicilia, costituiscono per l'Ingv e in particolare per la sezione di Catania un'area strategica di sorveglianza e ricerca scientifica. Tagliare posti su questo fronte, a chi giova? E soprattutto, cosa potrà comportare?»

TECNICI ed esperti Ingv, sono a rischio 50 posti di lavoro

(*cagr*) Cinquanta posti di lavoro a rischio nella sezione catanese dell'INGV di Catania, l'Istituto Nazionale di geofisica e vulcanologia, dove si attende con estrema preoccupazione la decisione del Parlamento in merito alla cancellazione della norma (inserita nella finanziaria Prodi del 2007) relativa alla stabilizzazione dei precari della pubblica amministrazione. In caso positivo la metà del personale operativo nella sede di Catania - una cinquantina fra vulcanologi, geofisici, tecnici e tecnologi, professionisti con anche 15 anni di precariato alle spalle - sarebbe "mandato a casa". L'emendamento prevede infatti che, alla scadenza del contratto in corso, il rapporto di lavoro non potrà proseguire in alcun modo. Da Catania, a più in generale per tutta la Sicilia orientale - territorio identificato nelle mappe dell'INGV ad alto rischio sismico e vulcanologico - l'approvazione del testo, e il conseguente dimezzamento del personale, si tradurrebbe in un preoccupante black-out nel controllo di un territorio con tre vulcani attivi Etna, Stromboli e Vulcano. «Con tutte le conseguenze - spiega Daniele Carbone, geofisico 39enne dal 1993 all'INGV - che questo avrebbe sulla comunità civile. Senza contare il dramma personale di 50 lavoratori che in questi anni, nonostante la precarietà di contratti a termine, hanno messo su famiglia, acceso mutui e con la Finanziaria del 2007 avevano intravisto una concreta speranza di stabilizzazione». Quattrocento i precari INGV su tutto il territorio nazionale. A Catania, grazie alla turnazione dei suoi 100 dipendenti, l'INGV ha garantito sinora il presidio sismologico e vulcanologico in sala operativa, il monitoraggio di terremoti ed eruzioni in corso e, per la sicurezza dell'Aeroporto Fontanarossa, l'analisi delle nubi vulcaniche.

CARMELA GRASSO